

Giudizi di valore e giudizi di realtà (frammento dalla conferenza tenuta da Émile Durkheim il 27 maggio 1913 a Bologna su "I giudizi di valore")

D'altra parte, se il valore delle cose si misurasse veramente in base al grado della loro utilità sociale (o individuale), il sistema dei valori umani dovrebbe essere rivisto e rovesciato da cima a fondo, poiché il posto che in esso hanno i valori di lusso sarebbe, da questo punto di vista, incomprensibile e ingiustificabile.

Per definizione, infatti, tutto ciò che è superfluo o è inutile, o è, al minimo, meno utile di quanto è necessario. Il superfluo può mancare senza incidere profondamente sullo sviluppo delle funzioni vitali. In una parola: i valori di lusso sono dispendiosi per natura, cioè costano di più dei benefici che apportano.

Quindi, si spiega che esistano teorici che guardano a tali valori di lusso con sguardo di sfida e che si sforzano per ridurli ad una quota adeguata.

Però non è detto, invero, che tali valori abbiano un prezzo più elevato.

Così, tutta l'arte è cosa di lusso; l'attività estetica non è soggetta ad alcuno scopo utilitaristico, ma si manifesta per il solo piacere dell'espressione stessa, proprio come la pura speculazione, cioè il pensiero libero da ogni intento mercenario, che si sviluppa per il piacere di svilupparsi. Chi può mettere in discussione, tuttavia, che l'umanità ha collocato in ogni tempo i valori artistici e speculativi al di sopra dei valori economici?

Proprio come la vita intellettuale, la vita morale ha pure la sua estetica, che le è propria.

Infatti, le più alte virtù non consistono nell'esecuzione regolare e precisa degli atti più immediatamente necessari per il buon ordine sociale, ma sono costruite da movimenti liberi e spontanei, da sacrifici che nessuno richiede e che, talvolta, sono anche contro i precetti di un'economia prudente.

Così, ci sono virtù che sono follie, ed è la loro follia che fa la loro grandezza.

Spencer ha potuto dimostrare che la filantropia è spesso in contrasto con l'interesse ben inteso della società; ma la sua dimostrazione non impedirà agli uomini di continuare a collocare ben in alto nella loro stima la virtù che egli condanna.

La stessa vita economica non è strettamente legata alla regola dell'economia. Mentre le cose di lusso sono quelle che costano più care non succede così tanto solo perché, come capita in generale, sono le più rare ma anche perché sono le più apprezzate.

È che la vita, come l'hanno concepita gli uomini di tutti i tempi, non consiste solo nello stabilire esattamente il bilancio dell'organismo individuale o sociale, nel rispondere con la spesa minore possibile agli stimoli giunti dall'esterno, nel proporzionare bene le risorse adeguate per le riparazioni necessarie. Vivere è soprattutto agire, agire senza limiti, per il piacere di agire. E se certo la vita non deve andare, in alcuni casi, al di là dell'economia, è dunque necessario accumulare per poter spendere e, in tali casi, è la spesa il fine, cioè la spesa è l'azione.